

---

Atti della Società  
DEGLI INGEGNERI E DEGLI ARCHITETTI  
IN TORINO

---

COMMEMORAZIONE  
**del Socio Ing. Comm. CARLO BANAUDI**

fatta dal Presidente

Ing. Comm. G. A. REYCEND

*nell' adunanza del 17 maggio 1907*

---

*Egredi Colleghi,*

Il 22 febbraio di quest'anno la morte ci rapiva uno dei nostri più stimati ed antichi compagni di lavoro. l'Ingegnere Comm. **Carlo Banaudi**, che sin dal 1872, cioè da 35 anni, faceva parte del nostro sodalizio e non vi sarà perciò discaro che io dica brevemente di Lui, che, colla sua lunga vita di lavoro ci ha lasciato un invidiabile esempio di operosità intelligente disposta ad una bontà e modestia senza pari, doti che lo resero caro a quanti lo avvicinarono.

Nel 1846 ed a soli ventun anni, laureatosi nella nostra Università, entrò subito a far parte del Genio Civile ove, nel periodo di quasi otto lustri percorse, dal più umile al più elevato, tutti i gradi della carriera e d'onde non si ritrasse ohe per ragioni di salute e per esigenze di famiglia.

L'Ing. Banaudi trascorse i primi anni di sua carriera nell'isola di Sardegna, alla quale si legò di affetto grande, che ricordò sempre di poi con particolare predilezione ed ove si distinse in modo particolare per lo studio di buona parte delle attuali strade nazionali, studio che Egli condusse colla massima diligenza e con rapidità quasi meravigliosa, se si pone mente alla scarsità di mezzi di cui poteva disporre ed alla mancanza di quel valido presidio che sono per un ingegnere le Carte dello Stato Maggiore.

Più tardi l'Ing. Banaudi ebbe la direzione delle ferrovie Torino-Bra-Savona e San Giuseppe-Cairo-Acqui.

Fece parte della Commissione tecnica governativa per la liquidazione della Società delle ferrovie dell'Alta Italia.

Direttore delle ferrovie del litorale ligure, curò la liquidazione di parecchie importanti imprese e, pure spiegando, nel difendere gli interessi dello Stato, tutta la sua energia, confortata dalla più scrupolosa probità, si adoperò in tutti i modi per evitare al Governo le lunghe, incerte e dispendiose procedure giudiziarie.

Diresse gli studi importantissimi della succursale dei Giovi e quelli, non meno importanti, della Parma-Spezia.

Chiamato, da ultimo, come ispettore del Genio Civile, a far parte del Consiglio Superiore dei LL. PP. ebbe occasione di spiegare tutta la sua sperimentata perizia tecnica nell'esame di numerosi progetti di idraulica, di ferrovie e di strade ordinarie e nel disimpegno di molte, delicate ed importanti missioni.

Di carattere mite, ma di salde convinzioni, seppe in ogni incontro, sostenere energicamente i propri convincimenti e difendere le idee che a Lui apparivano buone contro le malsane influenze degli opportunisti e degli armeggioni della politica. E va ascritto a sua lode l'indugio frappostogli al raggiungimento dell'ultimo e più alto grado della sua carriera governativa ed al quale indugio furono occasione la tenacia da Lui spiegata nel difendere le proprie convinzioni e l'elevato sentimento del proprio dovere che lo rese inaccessibile alle lusinghe e gli impedì le facili accondiscendenze.

Abbandonato il servizio governativo non si cullò del pacifico godimento di un bene meritato riposo, ma attese con alacrità giovanile allo studio ed alla costruzione di importanti linee ferroviarie in Sicilia ed in Sardegna e potè avere la soddisfazione di chiudere la sua carriera professionale coll'introdurre la ferrovia in quell'isola prediletta, alla quale nei primi anni di sua carriera già aveva procurato le strade nazionali.

Solo da qualche anno l'Ing. Banaudi aveva abbandonato il lavoro professionale: ma, impedito dalla grave età di operare, seguiva con vivo interesse l'opera dei giovani, li incoraggiava a tutto potere al fare, li aiutava in tutti i modi, ineffabilmente compiacendosi dei loro successi.

Diamo, o Colleghi, un pensiero affettuoso alla memoria dell'estinto Consocio, il quale, in ogni momento di sua lunga ed onorata carriera, seppe tener alta la reputazione dell'ingegneria subalpina.

---